

Con la relazione del compagno Peggio aperto il Convegno del Cespe

Un grande sforzo per risanare l'economia ampliare e qualificare la base produttiva

E' questa la strada per liberare l'Italia dalla morsa dei pagamenti internazionali - Non si risana la bilancia dei pagamenti con i prestiti, la svalutazione e il protezionismo - Il problema del costo del lavoro - Vasta partecipazione ai lavori - E' presente il compagno Enrico Berlinguer



Uno scorcio della presidenza mentre parla il compagno Peggio

Presenze numerose e qualificate

Al lavori del convegno del CESPE è presente il compagno Enrico Berlinguer. Sono presenti inoltre i compagni Cervetti, Chiaromonte, Napolitano, Paletta, Amendola, Barea, Cossutta, Di Giulio, Ingrao, Matta, Reichlin, Valori, Vecchiotti, D'Alena, Colajanni, La Torre, Mechini, Leonardi, deputato del PCI al Parlamento europeo. Sono presenti inoltre Franco Farri, direttore dell'Istituto Gramsci, Vincenzo Galetti presidente della Lega delle cooperative e mutue, Luciano Lama segretario della CGIL, e segretario confederale Sergio Garavini e Mario Dido, nonché il segretario della FLM Bruno Trentin. Per la CGIL sono inoltre presenti i compagni Ruggero Spessa e Umberto Fornari.

1°

La crisi italiana — ha detto Eugenio Peggio — ha inizio con la relazione introduttiva — ha assunto nel corso di questi ultimi mesi aspetti ancora più gravi e drammatici. Le ricche degli ultimi mesi (dal mancato funzionamento delle misure necessarie alla estate scorsa alle recenti vicissitudini della lira, con una pesante svalutazione verso la quale importanti forze economiche e politiche si erano già orientate), problemi del quale il fortissimo scorso) hanno reso ancor più gravi ed allarmanti le prospettive della economia italiana. Già il '75 era stato il peggiore anno dalla fine della seconda guerra mondiale in poi ed alla luce dei due anni consecutivi dello scorso anno (per la prima volta il reddito nazionale lordo ha segnato un calo in assoluto) appariva evidente che per il nostro paese gran parte degli anni settanta sarebbero stati contrassegnati da un sostanziale stagnazione. Oggi, di fronte al precipitare della crisi, di fronte all'intercettare sempre più stringente della stessa crisi politica e morale, l'esigenza di una svolta politica e di politica economica non è più dilazionabile.

3°

Quelli sono, dunque, i problemi da affrontare per uscire dalla crisi? C'è in primo luogo quello dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti. La base produttiva, le forze di lavoro e il movimento sindacale non possono di loro stessi dipendere da esso. Dipendono ormai tre questioni di importanza essenziale: la possibilità di evitare un ulteriore peggioramento del rapporto tra la lira e le altre monete; la salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza stessa dell'Italia; la possibilità che il disordine provocato dall'inflazione e dalla svalutazione possa alimentare nuove minacce per la democrazia italiana. Né è più possibile, anzi sarebbe pericolosa, una linea politica di affidamento, come nel passato, su un'ulteriore dilatazione dell'ammontare dei debiti verso l'estero, anche per il vincolo che tutto ciò comporta con il commercio con l'estero: occorre rompere o almeno condizionare le posizioni di monopolio che i gruppi italiani hanno di migliorare la propria collocazione sul mercato internazionale e di partecipare a nuove iniziative di sviluppo in corso in altri paesi. Peggio ha anche rilevato la necessità di dare nuove impulso a nuove iniziative per il commercio con l'estero: occorre rompere o almeno condizionare le posizioni di monopolio che i gruppi italiani hanno di migliorare la propria collocazione sul mercato internazionale e di partecipare a nuove iniziative di sviluppo in corso in altri paesi.

quello raccolto con un eventuale prestito indicizzato allo stesso modo, può essere impiegato per investimenti produttivi; nell'affrontare il nodo della organizzazione e del funzionamento dello stato e della pubblica amministrazione; nel riconoscere la necessità di modificare profondamente le tendenze che sin qui hanno operato nel settore agricolo; nell'affrontare, finalmente, le questioni connesse alla riconversione industriale. La politica agraria industriale che occorre perseguire — ha detto Peggio — deve porre l'obiettivo di realizzare un allargamento della base produttiva, realizzata sostanzialmente il posto che l'Italia occupa nella divisione internazionale del lavoro, e renderlo più corrispondente alle sue possibilità ed ai suoi bisogni. In particolare per l'industria riconvertire significa, e connota, un settore lucroso che caratterizza il sistema industriale italiano; compiere uno sforzo di industrializzazione e del Mezzogiorno; attuare un elevamento generale del livello tecnologico della industria italiana; utilizzare le possibilità che la crisi internazionale ha di migliorare la propria collocazione sul mercato internazionale e di partecipare a nuove iniziative di sviluppo in corso in altri paesi. Peggio ha anche rilevato la necessità di dare nuove impulso a nuove iniziative per il commercio con l'estero: occorre rompere o almeno condizionare le posizioni di monopolio che i gruppi italiani hanno di migliorare la propria collocazione sul mercato internazionale e di partecipare a nuove iniziative di sviluppo in corso in altri paesi.

Le relazioni sui vari aspetti della crisi

LUIGI SPAVENTA IL RAPPORTO FRA PRESTITI E DISAVANZI

Il professor Luigi Spaventa ha svolto la comunicazione su «Problemi di politica economica interna in relazione agli attuali rapporti internazionali». Dopo aver rilevato come il massiccio riaggiustamento delle bilance dei pagamenti nei mesi industrializzati dopo la crisi petrolifera sia avvenuto per mezzo della recessione e aver sottolineato che in questo senso l'Italia è un esempio tipico, il professor Spaventa si è soffermato sulle cause della crisi valutaria che ha investito il paese in questi mesi. Nella analisi di questa crisi si devono valutare separatamente — ha detto — il debito estero e la questione se una caduta del cambio nel '76 non fosse comunque inevitabile. Sul modo in cui la crisi è avvenuta e sul comportamento prima e dopo delle autorità il giudizio è radicalmente negativo. Sulla seconda questione la risposta è invece positiva.

Il professor Spaventa ha svolto la comunicazione su «Problemi di politica economica interna in relazione agli attuali rapporti internazionali». Dopo aver rilevato come il massiccio riaggiustamento delle bilance dei pagamenti nei mesi industrializzati dopo la crisi petrolifera sia avvenuto per mezzo della recessione e aver sottolineato che in questo senso l'Italia è un esempio tipico, il professor Spaventa si è soffermato sulle cause della crisi valutaria che ha investito il paese in questi mesi. Nella analisi di questa crisi si devono valutare separatamente — ha detto — il debito estero e la questione se una caduta del cambio nel '76 non fosse comunque inevitabile. Sul modo in cui la crisi è avvenuta e sul comportamento prima e dopo delle autorità il giudizio è radicalmente negativo. Sulla seconda questione la risposta è invece positiva.



Una immagine parziale della sala durante i lavori del convegno

MASSIMO PIVETTI PERCHE' IL CONTROLLO DELLE IMPORTAZIONI

Il professor Pivetti — illustrando la comunicazione su «Le esportazioni di capitali dall'Italia e l'aumento del contenuto delle importazioni della domanda interna» — dopo aver rilevato che durante la maggior parte degli anni sessanta e fino al '75 la crescita delle esportazioni a tassi maggiori di quelli della domanda interna è stata accompagnata e resa possibile da due fenomeni: ingenti esportazioni nette di capitali; forte aumento del contenuto di importazione della domanda interna. Il problema è aggravato dal fatto che, data l'entità della svalutazione, già intervenuta, si avrà anche un ulteriore peggioramento delle ragioni di scambio tra esportazioni ed importazioni. E' necessario poter creare le condizioni per poter avviare un processo di sostituzione di importazioni con produzione interna.

Il professor Pivetti — illustrando la comunicazione su «Le esportazioni di capitali dall'Italia e l'aumento del contenuto delle importazioni della domanda interna» — dopo aver rilevato che durante la maggior parte degli anni sessanta e fino al '75 la crescita delle esportazioni a tassi maggiori di quelli della domanda interna è stata accompagnata e resa possibile da due fenomeni: ingenti esportazioni nette di capitali; forte aumento del contenuto di importazione della domanda interna. Il problema è aggravato dal fatto che, data l'entità della svalutazione, già intervenuta, si avrà anche un ulteriore peggioramento delle ragioni di scambio tra esportazioni ed importazioni. E' necessario poter creare le condizioni per poter avviare un processo di sostituzione di importazioni con produzione interna.

Il professor Pivetti — illustrando la comunicazione su «Le esportazioni di capitali dall'Italia e l'aumento del contenuto delle importazioni della domanda interna» — dopo aver rilevato che durante la maggior parte degli anni sessanta e fino al '75 la crescita delle esportazioni a tassi maggiori di quelli della domanda interna è stata accompagnata e resa possibile da due fenomeni: ingenti esportazioni nette di capitali; forte aumento del contenuto di importazione della domanda interna. Il problema è aggravato dal fatto che, data l'entità della svalutazione, già intervenuta, si avrà anche un ulteriore peggioramento delle ragioni di scambio tra esportazioni ed importazioni. E' necessario poter creare le condizioni per poter avviare un processo di sostituzione di importazioni con produzione interna.

Il professor Pivetti — illustrando la comunicazione su «Le esportazioni di capitali dall'Italia e l'aumento del contenuto delle importazioni della domanda interna» — dopo aver rilevato che durante la maggior parte degli anni sessanta e fino al '75 la crescita delle esportazioni a tassi maggiori di quelli della domanda interna è stata accompagnata e resa possibile da due fenomeni: ingenti esportazioni nette di capitali; forte aumento del contenuto di importazione della domanda interna. Il problema è aggravato dal fatto che, data l'entità della svalutazione, già intervenuta, si avrà anche un ulteriore peggioramento delle ragioni di scambio tra esportazioni ed importazioni. E' necessario poter creare le condizioni per poter avviare un processo di sostituzione di importazioni con produzione interna.

2°

Sulla possibilità di soluzione del problema della bilancia dei pagamenti, Peggio ha sottolineato che il controllo delle importazioni è una misura che deve essere adottata in modo da non interferire con la politica di sviluppo internazionale. Il controllo delle importazioni deve essere adottato in modo da non interferire con la politica di sviluppo internazionale.

4°

C'è bisogno — ha detto a questo punto Peggio — di un grande sforzo per il risanamento della vita economica e per l'allargamento della base produttiva. Il primo luogo, la politica di risanamento della bilancia dei pagamenti, di cui il paese ha bisogno, esige l'urgente attuazione di una serie di provvedimenti immediati e in un piano di medio periodo, volta a porre in una nuova situazione il rapporto tra la lira e le altre monete. Un controllo serio, articolato in provvedimenti immediati e in un piano di medio periodo, volta a porre in una nuova situazione il rapporto tra la lira e le altre monete.

In linea generale e nel medio termine deve ritenersi che la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto non possa differire sostanzialmente da quella che si verifica negli altri paesi con i quali l'Italia deve competere. E' questa la condizione necessaria per far sì che l'Italia possa partecipare in una economia aperta e non debba fare concessioni di carattere protezionistico. Ciò non significa — ha continuato Peggio — che i salari italiani non possano in assoluto essere superiori a quelli degli altri paesi, cosa logica quando gli incrementi di produttività nel nostro paese siano superiori a quelli degli altri paesi; oppure nei settori in cui il costo del lavoro in Italia risulta ancora superiore a quello degli altri paesi, anche in coincidenza con misure di risanamento del sistema della finanza pubblica e di riforma del sistema previdenziale e assistenziale, che consentano una riduzione del costo del lavoro.

Lucio Izzo DA CHE DIPENDE LA DINAMICA DEGLI SCAMBI

Il prof. Lucio Izzo ha svolto la comunicazione su «Principali caratteristiche della evoluzione economica di alcuni paesi industrializzati». Egli ha ricordato che la dinamica degli scambi internazionali dipende essenzialmente, per il prossimo avvenire, dall'andamento delle economie Usa, giapponesi e tedesche occidentali. Le tendenze di sviluppo di queste economie sono state descritte dal professor Izzo. Egli ha ricordato che la dinamica degli scambi internazionali dipende essenzialmente, per il prossimo avvenire, dall'andamento delle economie Usa, giapponesi e tedesche occidentali.

Il prof. Lucio Izzo ha svolto la comunicazione su «Principali caratteristiche della evoluzione economica di alcuni paesi industrializzati». Egli ha ricordato che la dinamica degli scambi internazionali dipende essenzialmente, per il prossimo avvenire, dall'andamento delle economie Usa, giapponesi e tedesche occidentali. Le tendenze di sviluppo di queste economie sono state descritte dal professor Izzo. Egli ha ricordato che la dinamica degli scambi internazionali dipende essenzialmente, per il prossimo avvenire, dall'andamento delle economie Usa, giapponesi e tedesche occidentali.

MARCELLO DE CECCO LA DIVISIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Gli aspetti e le tendenze che hanno operato nella divisione internazionale del lavoro a partire dall'immediato secondo dopoguerra sono stati esaminati dal professor Marcello De Cecco. Nel corso del dopoguerra si è strutturata una divisione internazionale del lavoro, la cui struttura è stata descritta dal professor De Cecco. Nel corso del dopoguerra si è strutturata una divisione internazionale del lavoro.

Gli aspetti e le tendenze che hanno operato nella divisione internazionale del lavoro a partire dall'immediato secondo dopoguerra sono stati esaminati dal professor Marcello De Cecco. Nel corso del dopoguerra si è strutturata una divisione internazionale del lavoro, la cui struttura è stata descritta dal professor De Cecco. Nel corso del dopoguerra si è strutturata una divisione internazionale del lavoro.

SILVIO LEONARDI FUNZIONE MARGINALE DELL'ITALIA NELLA CEE

L'Italia è entrata nella Comunità Economica Europea e svolto una funzione marginale. La situazione in cui si è trovata l'Italia nella CEE non deriva automaticamente da principi, ma è il risultato di una serie di scelte e di decisioni. La funzione marginale dell'Italia nella CEE è il risultato di una serie di scelte e di decisioni.

L'Italia è entrata nella Comunità Economica Europea e svolto una funzione marginale. La situazione in cui si è trovata l'Italia nella CEE non deriva automaticamente da principi, ma è il risultato di una serie di scelte e di decisioni. La funzione marginale dell'Italia nella CEE è il risultato di una serie di scelte e di decisioni.

6°

Con la linea di politica economica che abbiamo delineato — ha detto Peggio — in un mercato aperto e in un mercato aperto e in un mercato aperto e in un mercato aperto.

Con la linea di politica economica che abbiamo delineato — ha detto Peggio — in un mercato aperto e in un mercato aperto e in un mercato aperto e in un mercato aperto.

Con la linea di politica economica che abbiamo delineato — ha detto Peggio — in un mercato aperto e in un mercato aperto e in un mercato aperto e in un mercato aperto.

5°

Altri punti decisivi di questo sforzo — ha detto Peggio — sono nel garantire che il risparmio — sia